

Oleggio, 29/6/2012

FESTA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Letture: Atti 12, 1-11
 Salmo 34 (33)
 2 Timoteo 4, 6-8.17-18
Vangelo: Matteo 16, 13-19

La conversione è possibile a tutti

Stendardo portato in processione- Malesco



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia con atteggiamento grato, l'atteggiamento della gratitudine per il dono di questi due Santi Apostoli, Pietro e Paolo, colonne e fondamento della Chiesa, i quali sono anche i Patroni della nostra Parrocchia.

Ci affidiamo alla loro intercessione, perché anche noi, come loro, possiamo essere liberati dalle dinamiche della religione, per entrare in quelle della fede e della grazia.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
 Gloria al Signore, sempre!

La conversione è per tutti

Le letture di questa giornata sono quelle imposte, le letture della festa, che, in questi anni, ho commentato più volte.

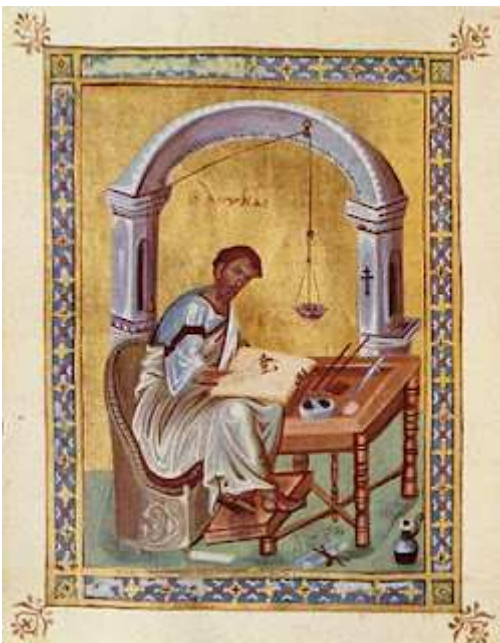
Questa mattina, riprendo la prima lettura, perché parla della conversione di Pietro. Giorni fa, parlando con una persona, ero del parere che alcuni non si possono mai convertire.

Il Signore, però, ha voluto ricordarmi con diversi messaggi, che ho ricevuto da molti, che non c'è nessuna categoria di persone che non si possa convertire. La conversione non è solo quella dei pagani verso la Chiesa, che è la conversione classica, ma è quella che fa il passaggio dalla religione alla fede. Paolo crede in Dio, fa l'elogio di se stesso, della tribù di Beniamino, della Scuola di Gamaliele, è fervente, ferrato sulle Scritture, ma l'incontro con Cristo vivo lo cambia e da qui scaturisce la sua conversione.

Così è di Pietro. Pietro è il primo Papa, è il Capo della Chiesa, eppure nella prima lettura vediamo che inizia questo cammino di conversione, quando il Signore gli dice: **Seguimi!**

In tutti i Vangeli c'è sempre questa chiamata di Gesù. Noi possiamo accompagnare Gesù, perché con Lui si sta bene, oppure seguirlo, che significa assumere il suo messaggio, farlo nostro nella vita e diventare come Lui. *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.* **Galati 2, 20.**

Atti degli Apostoli. Quinto Vangelo



La prima lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli; adesso ci si orienta nel ritenerli il Quinto Vangelo o l'unico Vangelo di Luca. Il Vangelo di Luca è stato spezzettato: la prima parte è inclusa nei Vangeli, la seconda negli Atti degli Apostoli, ma è un unico scritto.

San Luca in un manoscritto bizantino del X secolo

Yerushalayim, Gerosolima

In questa prima lettura ci sono tanti spunti; ne prenderò solo alcuni.

Inizio dalla conclusione del capitolo 11 dove si dice: *In quel giorno, alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia.*

Nella Scrittura ci sono due modi per scrivere Gerusalemme: Yerushalyim, la Città Santa, oppure Gerosolima, la Città geografica. I profeti non scendono da Yerushalayim, dall'Istituzione, dove tutto è prestabilito, dove si è sempre fatto così e così si deve continuare.

I profeti vengono fuori da Gerosolima, dalla Città geografica, dalla vita normale, indipendentemente dalla Istituzione, e scendono ad Antiochia.

I profeti sono coloro che sono un passo avanti, coloro che vedono l'azione di Dio nel mondo, che viene sempre contrastata, perché noi siamo sempre un passo indietro. Dio è sempre nuovo, è l'Elohim, Colui che va oltre l'orizzonte, dove ci trascina. A volte, noi ci stanchiamo, ma questa novità continua, anche se il Vangelo è datato di 2.000 anni. Gesù è vivo e, come ogni relazione viva, cambia in continuazione.



I profeti appartengono a questa realtà. Annunciano la carestia che c'è stata sotto l'impero di Claudio. I discepoli, da Antiochia, dove per la prima volta i Cristiani sono chiamati così, mandano una colletta a Gerusalemme.

Come mai? Gerusalemme è una città ricchissima, dove sorge il tempio, la più grande banca del Medio Oriente. C'è però questa abitudine di tesaurizzare e anche le vedove vengono discriminate nella

distribuzione dei beni. Le vedove erano la categoria più bisognosa di quel tempo. Ricordiamo quella vedova, che decreta la fine del tempio, quando mette nella cassetta del tempio i suoi ultimi spiccioli. Il tempio avrebbe dovuto sfamarla, invece si verifica il contrario: la perversione della religione.

Gerusalemme ha tradito il messaggio di Gesù.

Gesù dice al giovane ricco: *Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. Matteo 19, 21.*

Anche la prima Chiesa si era organizzata come una grande banca. Quando si trattiene per sé, si vive nella povertà.



La colletta: motivo di disaccordo

Da Antiochia mandano questa colletta a Gerusalemme ed è l'occasione, per far scoppiare il putiferio. Il motivo è che la colletta viene dai pagani. Quando si accetta qualche cosa da un pagano, si diventa impuri. I Farisei, fissati sui rituali della purezza, fanno scoppiare i primi disordini e il re Erode ne approfitta per perseguitare la Chiesa nascente. Arresta Giacomo, l'anello più debole, e lo uccide di spada. La Chiesa era retta da Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre, che volevano il potere, al tempo di Gesù.

Alla fine di questa lettura, c'è un altro Giacomo (*Riferite questo a Giacomo*): è un parente di Gesù, che ha fatto una specie di golpe, per ottenere i posti migliori nella Chiesa. Quando Gesù era vivo, i parenti non lo hanno riconosciuto; quando è morto e la Chiesa comincia a diventare ricca, popolare, questo Giacomo governerà la Chiesa madre.

Nei giorni degli Azzimi

Pietro viene arrestato *nei giorni degli Azzimi*. Il riferimento è alla Pasqua, alla liberazione. La vera liberazione non è da Erode, perché successivamente sia Pietro, sia Paolo saranno uccisi.

Nella prima lettera di Clemente 5, 2-7 leggiamo: *I buoni apostoli Pietro e Paolo, le maggiori e più virtuose colonne della Chiesa sono caduti vittime del geloso zelo.*



Mattia Preti, San Pietro e San Paolo condotti in carcere, Chiesa dei Gesuiti, La Valletta (Malta)

Prima di essere ammazzati, Pietro e Paolo devono convertirsi a Gesù, alla fede. Pietro era il Papa. Doveva convertirsi? Nella storia ci sono stati Papi, che avevano bisogno di convertirsi, anche se non spetta a noi il giudizio. La conversione è dalla religione alla fede.

Pietro dorme

Pietro è in prigione e dorme. È sul monte Tabor e dorme. È al Getsemani e dorme. Che cosa è questo dormire? Pietro non è una persona spirituale, è ancora allo stato naturale.

Nelle prime pagine della Bibbia, Dio fa scendere un torpore su Adamo, ysh. Non c'è scritto che lo sveglia. La persona, dal punto di vista naturale, è addormentata.

I Protestanti indicano le Missioni del risveglio. Noi dobbiamo svegliarci, perché dal punto di vista naturale siamo addormentati.

Pietro non è una persona spirituale; quando qualcuno ha problemi, di solito, non dorme, mentre Pietro dorme, perché è l'immagine dell'uomo naturale.

Il risveglio di Pietro



Il Signore interviene. Pietro è sorvegliato da 16 soldati, 4 picchetti da 4.

16 è la totalità, mentre 4 rappresenta i punti cardinali, quindi il mondo.

Questo significa che Pietro è immerso nelle tenebre più grandi ed è privo di libertà.

Quando viviamo nella religione, siamo privi della libertà. Pietro, privo di libertà, dorme.

L'Angelo del Signore lo sveglia: - *Alzati, in fretta!*- *Le catene gli caddero dalle mani.*

L'angelo a lui: - *Mettiti la cintura e legati i sandali...Avvolgiti il mantello e **seguimi.***-

Pietro uscì e prese a seguirlo.

Degli Atti degli Apostoli ci sono due redazioni: la redazione occidentale si trova in Vaticano e dice che Pietro *scese i **sette***

gradini della porta che conducono fuori.

Che cosa sono questi sette gradini?



In **Ezechiele 40, 26** i sette gradini portano fuori dal tempio. Pietro sta uscendo dal tempio, sta uscendo dalla religione, dall'Istituzione religiosa, se così si può dire.

Pietro segue l'**Angelo del Signore**. Quando si legge **Angelo di Dio** si tratta di un Angelo normale, quando si legge **Angelo del Signore** è **Gesù**.

Non si poteva scrivere Gesù, perché era morto. Pietro finalmente segue Gesù, esce da questa situazione religiosa, che non rispettava il messaggio di Gesù, scende i sette gradini e l'Angelo lo porta davanti a una Comunità.

Pietro viene lasciato davanti a una Comunità

All'inizio abbiamo letto che Pietro era in carcere e una Comunità pregava incessantemente per lui. Pietro, anziché andare nella sua Comunità, si presenta a una Comunità carismatica, una Comunità base, all'avanguardia, perché retta da una donna. ... *si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera.* È l'immagine della vera Comunità, non perché retta da una donna, ma dall'Amore, ysha, spiritualità, da Giovanni Marco, che rappresenta il Vangelo, da Rode /Rosa, che è il servizio.

La vera Comunità, che noi dobbiamo seguire, la vera Chiesa è quella che mette al centro lo Spirito, l'Amore, il Vangelo e il servizio.

L'Angelo accompagna Pietro davanti a questa Comunità, poi scompare.

La Comunità è molto importante. Nei Vangeli non c'è il battitore libero. La Chiesa siamo noi. Gesù ha detto in **Giovanni 17, 11**: ... *Padre santo... siano una cosa sola come noi.* La Comunità, pur con tutti i suoi problemi, perché la Comunità perfetta non esiste, è l'immagine di Dio. *Siano uno* significa che i componenti della Comunità devono riflettere la presenza visibile del Dio invisibile. Siamo noi che dobbiamo far vedere Gesù. Come Chiesa, abbiamo questo compito: far vedere Gesù.



Pietro predica nelle Catacombe.

Pietro bussa alla porta e Rode/Rosa riconosce la sua voce, ma non apre, per andare ad annunciare agli altri che fuori c'è Pietro. Non le credono e pensano che sia l'Angelo di Pietro, finché l'apostolo bussa ancora e *quando aprirono, furono stupefatti.* Per la gioia non potevano credere. È difficile credere alla gioia, alle cose belle, alla novità.

Pietro convertito esce di scena

Pietro entra attraverso questa porta, narra come il Signore lo ha liberato dal carcere, dice di riferire questo a Giacomo (parente di Gesù) e ai fratelli e **si incamminò verso un altro luogo.** Pietro ha fatto così tanto, per entrare e adesso? Pietro, in realtà, rimane lì. *Verso un altro luogo* è un'altra conferma che Pietro è uscito dal tempio. Nei Vangeli, l'*altro luogo* fa sempre riferimento al tempio. Pietro esce dal tempio ed esce di scena.

Quando qualcuno si converte a Gesù, non interessa più quello che succede dopo; questa è la tecnica dell'evangelista.

Dalla Storia sappiamo che Pietro viene crocifisso.
Così è di Paolo: quando si converte e annuncia con franchezza la Parola ai pagani, sembra che tutto sia andato bene; poi viene ammazzato.
Quello che interessa ai Vangeli è la conversione a Gesù vivo.
Sappiamo che Pietro rimane in quella Comunità, esce definitivamente dal tempio, dalla religione.

Ringraziamo il Signore per quanto ci dice e adoperiamoci sia per la nostra conversione, sia per quella di altri, perché Gesù possa vivere sempre di più in noi. **Amen!**



*Pietro disse a Gesù: - Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.-
Gesù rispose: - Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa.-*



Perugino, Cristo consegna le chiavi a Pietro, 1482, Cappella Sistina, Vaticano

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno meraviglioso da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo per la nostra vita bella con te. Ti ringraziamo e ti benediciamo per questo invito alla conversione: passare dalle dinamiche della legge, della religione, dove noi facciamo qualche cosa per te, alle dinamiche della fede, della grazia, del Vangelo, dove sei tu che fai in noi, con noi e per noi.

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito alla conversione per noi e alla preghiera per la conversione delle categorie che conosciamo. Tutto è possibile per

chi crede, quindi anche la conversione.

Ti benediciamo, Signore, e vogliamo invocare il tuo Spirito, perché scenda nei nostri cuori e possiamo operare conversione. Donaci, Signore Gesù, di poter fare incontri proficui, dove tu intervieni, ci sproni e chiarifichi le nostre idee.

Donaci nei nostri incontri di condividere quello che abbiamo nel cuore, di andare oltre e capire le sfumature del tuo messaggio.

Vieni, Spirito Santo, a illuminarci. Mi viene in mente san Paolo, quando in **2 Corinzi 4, 18** dice: ... *noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne.* Fissando lo sguardo su questa dimensione eterna, c'è vera conversione. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 9, 35-39: *Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori e, incontratolo, disse: - Tu credi nel Figlio dell'uomo?- Egli rispose: - E chi è, Signore, perché io creda in lui?- Gli disse Gesù: -Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui.- Ed egli disse: - Io credo, Signore!- E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: - Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi.-*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci riporti al cieco nato. Ti ringraziamo, perché il cieco vede e vede te, anche se non ti riconosce subito. Ti ringraziamo, Signore, perché parli di cecità. Paolo viene guarito dalla cecità della religione, per vedere te. *Gli caddero le squame dagli occhi.*

È lo stesso termine: *gli caddero le catene.*

Questo è per poterci vedere bene. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché non vogliamo essere come questi Farisei che credono di vedere, invece non vedono. Ci reputiamo ciechi, perché il mondo ci può accecare. Grazie, Gesù, perché fai cadere le squame, le catene, per poter vedere lo splendore della tua luce. Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.